

Dopo il 1° maggio, la segreteria unitaria

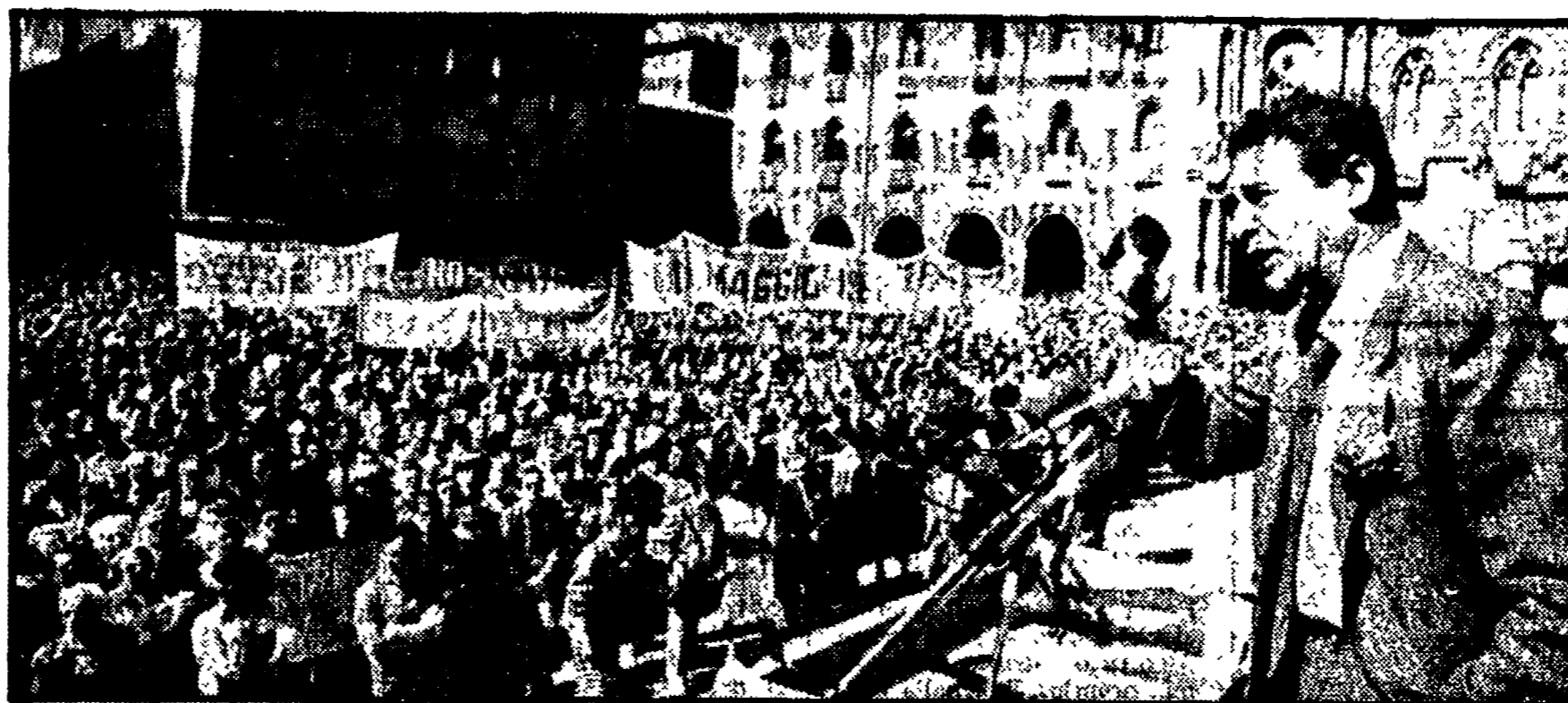
Lama: ho temuto che non fosse come le feste di questi dieci anni

A Bologna oltre 50 mila lavoratori
Il segretario provinciale della Cisl: «Nessuno può mettere in discussione l'unità»

Dalla nostra redazione
BOLOGNA — «La preoccupazione che questa giornata non potesse essere come le altre ultime dieci era presente in me — così ha iniziato il suo discorso Luciano Lama, nell'imponente "meeting" popolare in una piazza Maggiore gremita e inondata di sole. Ho ricordato i ventidue anni fra il 1949 ed il 1971 durante i quali ciascun sindacato riuniva i propri iscritti all'interno delle rispettive organizzazioni e il pronunciamento delle proprie verità, i propri orientamenti, le proprie scelte. Ha prevalso l'unità, perché i lavoratori si sono impegnati fortemente a volerla. Ogni lavoratore ha il diritto di avere oggi la sua volontà, nonostante le differenze, si è affermata e permette di alzare ancora l'insegna unitaria sul 1° maggio».

Subito c'è stato l'applauso forte e prolungato dei cinquantamila e più che affollavano la splendida piazza con il cornice dei palazzi d'Accursio, del Podestà, De' Banchi, De' Notari e della basilica di S. Petronio, e la vicina piazza del Nettuno. «Le differenze sono esistite — ha continuato Lama — come esistono la storia, la cultura, la natura stessa di ogni sindacato, che nessuno deve nascondere: l'importante è che quanto di negativo c'è stato nel passato non prevalga. Da qui la necessità di ragionare con calma sulle diverse posizioni, discutendone coi lavoratori».

Poco prima, aprendo il comizio, il segretario della Cisl provinciale, Rino Bergamaschi, aveva detto che «il patrimonio unitario dei lavoratori è ormai consolidato, nessuno può metterlo in discussione». Il 1° maggio bolognese si è svolto, così, in un clima di consapevolezza della gravità dei problemi e nel contempo di forza, come già si è avvertito nel corteo che ha aperto la manifestazione, e come era scritto nel fondale della tribuna: «Unità per respingere l'attacco alle conquiste sindacali, per il rinnovamento e la trasformazione della società». Quando il bandiere di gente, striscioni, fiandre — in testa i dirigenti sindacali e Luciano Lama, affettuosamente salutato dalle ali di folla — ha cominciato ad invadere via Indipendenza da piazza 8 Agosto, si è avuta la descrizione visiva della portata delle lotte nel Paese ed a Bologna. La riaffermazione della saldezza del tessuto democratico che «tiene» malgrado le insidie laceranti.



Ma questo primo maggio travagliato ha anche posto in luce alcuni aspetti positivi, nella carica di combattività espressa da ogni manifestazione, malgrado i malesseri e le difficoltà, nel senso complessivo dei discorsi pronunciati dai dirigenti sindacali, fatte salve alcune ambiguità preconcette. È stato Luciano Lama a Bologna a sottolineare l'unità raggiunta tra CGIL, CISL e UIL nella richiesta di una vera e propria svolta nella politica economica, evitando i «salti nel buio» che deriverebbero da una adozione preventiva di posizioni dichiarate e definite dal sindacato — senza aver prima discusso con i lavoratori, tra l'altro — circa gli interventi sul costo del lavoro.

C'è ancora tanta fiducia, un bene davvero prezioso per il sindacato

Ma quale tipo di svolta richiedere al governo? È un punto da approfondire e che verrà approfondito nella riunione della segreteria CGIL, CISL, UIL annunciata per martedì, alla vigilia dell'incontro col governo. Bastano forse le misure tutte congiunturali e non strutturali rivendicate da Carniti su prezzi, tariffe, equo canone? E poi, nel famoso «secondo tempo», quale tipo di intervento sul costo del lavoro? «È necessario — ha sottolineato Trentin a Torino — seguire quanto attentamente è stato diffuso in merito alla disponibilità del sindacato a rimettere in discussione il meccanismo di scala mobile». Il problema — ha detto bene Cesare del Piano a Reggio Emilia — è quello di non toccare il livello reale dei salari.

Un sindacato che chiarisce il proprio impegno, dunque, quello apparso ieri sulle piazze di tutta Italia. E che ha bisogno di rilanciare un piano di lotta, uscendo da un periodo di stasi, di immobilismo. Non spetta a CGIL, CISL e UIL trasformarsi in levatrici di nuovi governi, spetta però ad esse puntare sui «contenuti», come ha sottolineato Lama, e rilanciare l'iniziativa delle masse su questi contenuti. Vi sono problemi drammatici, come quello del Mezzogiorno, delle zone terremotate e non a caso Vincenzo Mattina a Napoli ha accennato all'eventualità di uno sciopero generale per il Mezzogiorno. Una affermazione da tradurre in fatti.

Ma c'è chi consegna a questo impegno del sindacato negativi, come un significato tutto particolare, inaccettabile. È il caso di Franco Marini che a Trieste ha spiegato come il senso delle cose dette in questi giorni dalla ricerca di un patto sociale, sia impromontato alla ricerca di un patto sindacale. A parere di Marini il sindacato, per non giocare in difesa, deve «trovare un rapporto nuovo con le forze della società italiana, a partire dal governo». Da questo governo. Una affermazione che si presterebbe a una qualche polemica se si pensa che le vere forze con cui trovare un rapporto sono semmai i disoccupati, gli emarginati, i giovani, i terremotati. E se si pensa che abbiamo di fronte un governo che, mentre tutti chiacchierano, ha appena disposto alcuni aumenti per benzina e tariffe telefoniche, vuole il blocco dei contratti nel pubblico impiego, non sa risanare l'industria in crisi, non sa varare un progetto di programmazione e inesplica sul dramma di Napoli.

SUPERMERCATI
PAM
PIU' A MENO

caffè splendido
sacchetto gr. 400 lire **2890**

biscotti campiello
accornero gr. 450 lire **870**

caffè paulista
sacchetto gr. 200 lire **1490**

succhi frutta
go' x 6 bottigliette lire **1160**

pesche sarella
sciropate intere gr. 800 lire **490**

birra adler
cl. 66 lire **375 +**

grissini barilla
torinesi gr. 120 lire **330**

olio semi
vinacciolo lt. 1 lire **940**

aranciata
schweppes dry x 6 bottigliette lire **1470**

pomodori
pelati valfrutta gr. 800 lire **375**

gran pavesi
famiglia salati e non gr. 430 lire **890**

giardiniera
polli gr. 1850 lire **1690**

tonno cirio
gr. 170 lire **1270**

olio semi vari
panda lt. 1 lire **770**

cocolino
ammorbidente lt. 2 lire **1740**

sapone
palmolive formato bagno gr. 135 lire **395**

FORMAGGI TIPICI DEL VENETO

grana stravecchio (fino ad esaurimento) con affettolomaggio in omaggio	etto lire	750
asiago mezzano	etto lire	590
asiago stravecchio	etto lire	680
asiago tipico	etto lire	480
canestrato	etto lire	540
provola dolce	etto lire	490
carina	etto lire	480

Con Carniti a Roma una manifestazione segnata dal malessere

ROMA — Primo maggio amaro a Roma. Al di là della contestazione di un gruppo di giovani estremisti (le bordate di fischi e il lancio di monetine hanno accompagnato l'intero discorso del segretario generale della Cisl), sono tanti i segnali anche contraddittori, della festa del lavoro nella capitale di cui tener conto. Piazza San Giovanni mostrava vuoti istiosi. Non c'era molta gente: poco più di 10 mila al comizio; ancora meno al corteo. E poi, un atteggiamento passivo, rispetto a quanto accadeva nelle prime file tra i «gruppetti» e il servizio d'ordine. Perché?

Non a caso i consigli di fabbrica hanno portato e distribuito i testi dei loro documenti, votati nelle assemblee. Uno striscione e un volantino. A mettere un ordine del giorno dietro l'altro, si ha un'opinione «che vuole una grande battaglia al vertice del sindacato. Si denunciano operazioni che «passano sulla testa dei lavoratori, compromettendo la democrazia sindacale»; si chiede che ogni scelta sia preventivamente discussa e approvata; dalla base; si mette sotto accusa una politica economica che «continua a negare la programmazione e le riforme».

Il segretario generale della Cisl sapeva di doversi misurare con la diffidenza dei lavoratori, tant'è che ha cominciato il suo discorso richiamando «le inquietudini e il malcontento». Forse non immaginava che sarebbe stato contestato da un gruppo di giovani raccolti attorno a uno striscione con una parola d'ordine («Lavorare meno, lavorare tutti») e che egli stesso aveva lanciato.

A Milano sfila in corteo il sindacato dei consigli

50.000 alla manifestazione unitaria - Sandro Antoniazzi, segretario milanese della Cisl: «Rimuovere le cause profonde della inflazione» Agostino Marianetti, segretario della Cgil: «Il governo offre un preciso quadro di riferimento» - Provocazioni a margine del comizio



MILANO — Davanti erano i delegati delle aziende in crisi, quelle in cui la battaglia per imporre risanamento e sviluppo è più dura, a cominciare dall'Ercolo Marcellì e dalla Redaelli. Poi una lunga teoria di striscioni: CGIL-CISL-UIL, sindacati di categoria, consigli di fabbrica, partiti, forze giovanili, lavoratori stranieri, che nel capoluogo lombardo sono sottoposti alle peggiori condizioni. E così dai bastioni di piazza Duomo a piazza del Duomo. Oltre cinquantamila milanesi per confermare la volontà di modificare radicalmente la politica economica del governo e consolidarla, attraverso il confronto e nel corso della lotta, l'unità tra le tre confederazioni.

caso nessun blitz deve essere fatto sulla testa dei lavoratori». Ma il segretario generale della Cisl sapeva di doversi misurare con la diffidenza dei lavoratori, tant'è che ha cominciato il suo discorso richiamando «le inquietudini e il malcontento». Forse non immaginava che sarebbe stato contestato da un gruppo di giovani raccolti attorno a uno striscione con una parola d'ordine («Lavorare meno, lavorare tutti») e che egli stesso aveva lanciato.

MILANO — La manifestazione a piazza Duomo